



TITOLO	Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
LUOGO E DATA	Sala Paul-Henri Spaak(1A1002), Parlamento Europeo, Bruxelles, 14-15 Settembre 2015
ORGANIZZATORE	Commissione parlamentare AGRI

Relazione

8)Presentazione di uno studio sul tema" Comparazione dei redditi degli agricoltori nell'UE"

Eric Andrieu (*PPE*) ha presieduto la seduta, presentando il tema e suoi relatori. Si tratta di uno studio realizzato con l'obiettivo di assicurare un livello di vita medio per la popolazione degli agricoltori attraverso un reddito individuale. Inoltre, vengono, analizzate le dinamiche fra gli Stati membri al fine di migliorare il reddito degli agricoltori.

Il deputato ha passato poi la parola a **Berkeley Hill**, (*Emeritus Professor of Policy Analysis, University of London*), che brevemente ha illustrato la struttura dello studio. Sono state citate le fonti dei dati utilizzati, le metodologie seguite, i cambiamenti nell'UE, la diversificazione e il carattere eterogeneo delle culture aziendali, le cause soggiacenti ai cambiamenti più recenti e, infine, le differenze tra Stati membri.

Lo studio, intitolato "*Confronto tra redditi degli agricoltori*", ha come scopo quello di seguire l'obiettivo della PAC, ovvero garantire un tenore di vita decente per la comunità agricola. C'è, quindi, bisogno di regolare la distribuzione di questi redditi nel tempo, di confrontare il reddito di aziende di diverse dimensioni e tipologie, di interessarsi ai mutamenti, stabilità e metodi di contabilizzazione e misurazione del reddito.

Certe famiglie non hanno nessun'altra attività se non quella agricola, mentre altre in svariati paesi si dedicano anche ad altro, in modo da integrarlo con il loro reddito agricolo.

Bisogna, inoltre, saper distinguere il reddito familiare in:

1. reddito disponibile per membro della famiglia;
2. reddito disponibile per unità, tenendo conto di tutti i costi di produzione.

Il relatore ha ricordato che in merito alla disponibilità dei dati, in molti Stati membri quest'informazione non è disponibile; questo perché gli agricoltori non sono incoraggiati a tenere una contabilità specifica.

Due sono i sistemi principali nell'UE per comprendere il reddito a partire dall'attività agricola:

1. i conti economici dell'agricoltura, di cui l'EUROSTAT è responsabile, stimolano il reddito di tutto il settore agricolo, ma dicono poco a livello di singole aziende;
2. una rete di contabilizzazione permette di cogliere ciò che succede nelle aziende di varie dimensioni.

A seguire, **B. Dylan Bradley** (*Agra CEAS Consulting*) ha presentato una serie di grafici, che studiano il cambiamento annuale del reddito familiare, spiegando come sia meglio usare medie triennali a causa di una forte variabilità da un anno all'altro. Due indicatori sono stati menzionati nella sua esposizione:

1. il valore aggiunto netto di ogni singola attività operativa;
2. il reddito familiare per famiglia.

Si tratta di un andamento direttamente proporzionale, in quanto con l'aumentare delle dimensioni dell'azienda, aumenta anche il reddito.

In merito all'età media degli agricoltori, le statistiche hanno dimostrato come gli agricoltori più anziani hanno tendenzialmente aziende più piccole.

Hill ha ripreso, poi, la parola prendendo in esame il reddito delle aziende a gestione familiare. Molte aziende non vivono solo di agricoltura, ma svolgono altre attività. Almeno 1/3 dei titolari di azienda hanno anche un'altra fonte di reddito.

Un'altra questione affrontata dal relatore è il motivo per cui il reddito agricolo in alcuni Paesi è maggiore rispetto ad altri. La risposta sta nella differenza di dimensioni delle aziende agricole in questi Paesi, un punto che verrà successivamente analizzato dal collega **Bradley**, attraverso grafici che mostrano le notevoli variazioni sia a livello regionale che nazionale tra i vari Paesi.

Per concludere l'elaborato, una lista di raccomandazioni termina la presentazione:

1. necessità di statistiche affidabili per il reddito agricolo a gestione familiare;
2. impegno per fornire dati riguardanti le statistiche delle aziende più piccole;
3. osservazioni sui programmi di stabilizzazioni del reddito;
4. considerare una sorta di rete di salvataggio per le aziende agricole a gestione familiare;
5. sostegno ai piccoli agricoltori per garantire una loro crescita;
6. le politiche che aumentano le partecipazioni al mercato e facilitano gli adattamenti delle aziende agricole delle famiglie dovrebbero essere ulteriormente sostenute.

*Il Commissario per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, **Phil Hogan***, è intervenuto sottolineando l'importanza e la responsabilità nazionale del reddito familiare a livello fiscale. È necessario concentrarsi su un uso più sostenibile della produzione, su una distribuzione sul territorio più equilibrata e preoccuparsi della crescita di disoccupazione e della forte disparità fra Stati membri.

Ha, così, avuto inizio il dibattito. La parola viene data a **Albert Dess (PPE)**, che ha domandato direttamente ai due oratori se nella loro valutazione abbiano tenuto conto della qualifica del capo dell'azienda. Il deputato ha spiegato come in alcune aziende una grande differenza di reddito possa dipendere anche dalla formazione del dirigente d'azienda.

A seguire, **Marc Tarabella (S&D)** ha ammesso i suoi dubbi in merito allo studio, a come gli sia sembrato troppo accademico, troppo somigliante a una comparazione di cifre. Consiglia, in merito, alcuni accorgimenti:

1. un aiuto ciclico più adeguato per avere una visibilità più a lungo termine;
2. parlare di più delle misure contro cicliche;
3. necessità di una politica di regolamentazione del mercato di produzione.

Michel Dantin (PPE) ha suggerito, poi, di completare gli schemi presentati con il dato del reddito medio degli abitanti, in modo che sia possibile vedere la differenza tra il livello di vita dei nostri agricoltori e il resto della popolazione in ciascuno degli Stati membri.

È il turno di **Janusz Wojciechowski (ECR)**. Il deputato ha messo in luce il timore di arrivare, tra qualche tempo, a un divario ancora più crescente tra redditi agricoli fra Stati membri. A questo proposito, ha parlato della formazione di due Europe. Ecco perché l'esigenza di intervenire soprattutto negli Stati che recentemente sono entrati a far parte dell'UE.

Il dibattito continua con l'intervento di **Viorica Dăncilă (S&D)**. Ciò che ha sottolineato è:

1. la necessità di maggiori sussidi;
2. il bisogno di un'analisi che tenga conto di persone che attingono proventi solo dall'attività agricola e non di agricoltori con un reddito che deriva anche da altre attività.

Segue il deputato **Edouard Ferrand** (*ENF*), che ha precisato quali siano state le cause legate ai problemi del reddito agricolo. Non c'è mai stata un'armonizzazione fiscale o una regolamentazione che garantisca un reddito agricolo adeguato.

Zbigniew Kuźmiuk (*ECR*) ha posto l'accento sulla disparità esistente tra i redditi agricoli. Non è possibile che tutto ciò derivi dalla dimensione delle aziende nei diversi Paesi; ma quindi da dove deriva questa situazione, visto che la taglia delle aziende non lo giustifica?

Ha concluso, soffermandosi sulla necessità di un'azione che risolva la disparità dei pagamenti tra i vari Stati membri.

Quest'ultimo è un tema di cui ha sentito l'esigenza di parlare anche il deputato **Daniel Buda** (*PPE*). Ha aggiunto poi che l'ultimo studio realizzato, risalente al 2012, è troppo vecchio per poter ancora essere preso in causa. Ormai molte cose sono cambiate; è ora di agire in aiuto alle piccole imprese, che non si possono permettere di integrare il loro reddito con altre attività e che ormai rischiano di scomparire.

In conclusione della seduta, **Berkeley Hill** ha risposto alle osservazioni nate durante il dibattito. Ha preso in considerazione una serie di punti già toccati in precedenza:

1. la limitazione costi-prezzi porta da una parte all'aumento delle grandi aziende ma dall'altra alla riduzione delle piccole industrie, come conseguenza di questa pressione e dei meccanismi del mercato;
2. l'importanza delle piccole imprese dal punto di vista politico, sociale e economico e la necessità di una strategia a lungo termine che permetta a queste aziende di crescere;
3. la possibilità di avere pagamenti anticiclici nell'UE (come già avviene negli Stati Uniti e in Canada), ma con il timore che non sia possibile attuarli da un punto di vista pratico;
4. la necessità di informazioni sul reddito aziendale a gestione familiare e statistiche sul tenore di vita agricolo;
5. migliorare i finanziamenti e gli aiuti concessi agli agricoltori che hanno problemi di povertà.

9) Pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare

La relattrice **Mairead McGuinness** (*PPE*) ha esposto i punti chiave in merito alla lotta contro le pratiche sleali, che hanno trasformato gli agricoltori nelle vittime di questo settore.

Il primo intervento è stato **Alyn Smit** (*ALE*), sottolineando la mancanza di un'azione concreta, una normativa comunitaria per la tutela di tutti gli agricoltori. In seguito, **Clara Eugenia Aguilera Garcia** (*S&D*) ha espresso la necessità di una normativa europea sul tema, in ragione della diversa nazionale tra i vari paesi.

A seguire, **Sofia Ribeirio** (*PPE*) è intervenuta, evidenziando il bisogno di uno strumento di regolazione amministrativa per penalizzare coloro che applicano queste pratiche sleali, di eliminare vendite a basso costo e la necessità di una logica di apertura e liberalizzazione dei mercati.

È il turno di **Ulrike Muller** (*ALDE*), che ha riconosciuto il bisogno di creare standard uguali in tutta Europa e un quadro giuridico più vincolante. Dello stesso parere è **Angélique Delahaye** (*PPE*), che ha consigliato disposizioni comunitarie in quanto solo la regolamentazione interna non servirà a gestire la situazione dei produttori. Contraria è la posizione di **Philippe Loiseau**

(ENL), il quale crede che si debba permettere agli Stati membri di riprendere in mano la loro sovranità.

La parola passa a **Paolo De Castro** (S&D), che ha ribadito, come già detto, la necessità di un maggior coordinamento tra Stati e di risolvere il problema della concorrenza riguardo alle *Private Labours*.

In seguito, **Jordi Sebastià Talavera** (VERDI/ALE) ha ripreso in mano la difesa dei produttori con norme che ne assicurino la tutela e dimostra come ormai il singolo Stato sia sempre più dipendente dal mercato esterno.

A seguire, **Ramon Luis Valcarcel Siso** (PPE) ha proposto che vengano attuate delle norme che sanzionino queste prassi sleali per il raggiungimento di un maggior equilibrio. **Richard Ashworth** (ECR) ha evidenziato l'importanza nell'incoraggiare la qualità dei prodotti e la collaborazione tra agricoltori. Come già sottolineato dal deputato Sebastià, **Franc Bogovič** (PPE) crede che le grandi distribuzioni distruggano il mercato locale e che sia quindi necessario appoggiare i produttori delle zone rurali e stabilire dei prezzi minimi al di sotto dei quali non sia possibile andare. Oltre al tema della negoziazione tra produttori, **Marc Tarabella** (S&D) ha messo in luce un elemento non ancora trattato nella relazione: lo spreco alimentare, un problema risolvibile, sensibilizzando gli Stati membri a distribuire questo surplus.

A seguire, **Maria Noichl** (S&D) ha sottolineato l'importanza nel specificare l'origine del prodotto e ritiene necessario dare spazio al mercato locale.

Nicola Caputo (S&D) ha riassunto il suo intervento in semplici punti: norme obbligatorie, attività dei produttori più incisiva, risolvere il problema dei *Private Labours*. Come Noichl, **James Nicholson** (ECR) ritiene necessario considerare la situazione a livello locale e introdurre quote non solo per i grandi distributori.

A seguire, **Marco Zullo** (EFD) si è imposto per un'Europa unita, per la commercializzazione e la distribuzione di ciò che lo Stato membro ha creato, valorizzandolo e proteggendolo dai contratti sleali.

Bronis Rope (VERDI/ALE) è sceso in campo in nome della Lituania, dimostrando come negli ultimi anni l'Europa non solo non sia arrivata a risultati concreti, ma non abbia addirittura protetto i suoi agricoltori. Ci deve essere, infine, il diritto ad avere prezzi diversi per una stessa qualità. A proposito della questione dei prezzi, **Michel Dantin** (PPE) ritiene necessario intervenire per non comprimerli e sfavorire così i consumatori. Il ruolo del consumatore è essenziale per la sopravvivenza della produzione in quanto i supermercati reagiscono alle posizioni che esso assume. Questo è ciò che ha evidenziato **Paul Brannen** (S&D) nel suo intervento, aggiungendo che l'esistenza di certificati che attestino una produzione corretta degli alimenti debba essere obbligatoria. In difesa dei consumatori, ha preso parola anche **Daniel Buda** (PPE), dicendo che bisogna agire per i loro interessi e che hanno il diritto di sapere cosa stanno comprando.

Gli ultimi deputati a dare la loro opinione sono **Albert Dess** (PPE), che ha aggiunto, ai punti già toccati, la creazione di una fiducia tra fornitori e produttori e **José Bové** (VERDI/ALE), che ha concluso, riproponendo l'arrivo a una decisione chiara e conclusiva.

11) Audizione pubblica sull'attuazione territoriale della PAC

L'audizione è stata coordinata da **Eric Andrieu** (PPE), che dopo una breve introduzione al tema e una presentazione degli oratori, ha passato la parola a **Michel Dantin** (PPE), incaricato di coordinare la preparazione dell'audizione PAC. È stata così presentata la prima riforma in cui il Parlamento europeo era co-legislatore e in cui 28 Stati membri hanno lavorato

per tener conto della diversità territoriale, sociologica, della biodiversità e del clima nello spazio europeo.

In questo modo è stato concepito il secondo pilastro della PAC, come una specie di "menu" dove ogni gestionario poteva mettere insieme il proprio "pranzo" per coprire un ampio campo di proposte e trattare il più possibile i problemi locali. Non tutte le proposte sono state accettate, ma già 21 mesi fa la riforma della commissione è stata attuata, una riforma in cui è importante sentire gli attori a livello locale, quale è la loro analisi di questo "menu", come questo risponde alle aspettative e agli obiettivi della PAC, tra cui sicuramente quello di eliminare le varie diversità.

Ad ogni modo sarà possibile, fino al 2017, elaborare nuove idee e negli anni realizzarle.

A questo punto la parola è data al signor **Anthony Buchanan**, vicepresidente della Commissione NAT, del Comitato delle Regioni, rappresentate di tutte le unità dell'UE, che presenterà la prospettiva dell'applicazione del secondo pilastro della PAC. Quest'ultimo ha iniziato illustrando come i sussidi siano oggetto d'esame, in quanto le regioni iniziano a specializzarsi sempre di più. Una delle politiche dello sviluppo rurale, infatti, è quella di colmare le disparità con l'aiuto di sussidi previsti dal terzo pilastro della PAC. Non c'è da dimenticare come comunque il secondo pilastro sia importante per coinvolgere le attività locali e regionali in maniera più diretta. Passando ora al concetto di sviluppo rurale, sullo sfondo di un'intensa collaborazione tra strutture agricole - culturali e politiche di sviluppo regionale, sotto l'agenda 2000, questo concetto è diventato una politica completa e a pieno titolo.

In aggiunta, gli Stati membri e Regioni vengono divisi in quattro categorie:

1. sostegno per la competitività delle zone rurali e zone silvicole;
2. sostegno per tutte le attività rurali;
3. ruolo dell'agricoltura nel benessere ambientale;
4. equità e difesa del settore agricolo.

Il bilancio del programma 2014 - 2020 è di 20% per i fondi della PAC e $\frac{3}{4}$ dei fondi sono del settore agricolo. A questo proposito vengono individuate una serie di priorità, tra cui:

1. promozione dell'inclusione sociale;
2. riduzione della povertà;
3. sviluppo economico nelle zone rurali;
4. trasferimento fondi dal secondo pilastro scelto da 5 paesi per circa 3 miliardi di euro.

Alcuni Stati membri, i più anziani, hanno optato per la regionalizzazione per il programma di sviluppo rurale anche se alcune misure sono ancora gestite a livello nazionale.

Ha concluso, affermando, il necessario rafforzamento del finanziamento rurale complessivo, l'incoraggiamento negli investimenti, in particolare per sviluppi locali, e la concentrazione di ispezioni sul miglioramento più che sulle sanzioni.

L'ultimo oratore ad intervenire, **Martin Scheele**, Capo Unità dello Sviluppo Rurale della DG AGRI della Commissione Europea, ha presentato brevemente gli obiettivi che l'agricoltura europea dovrebbe seguire. Sicuramente, ci si dovrebbe concentrare sulla produzione agricola, sull'energia e sulla biomassa, come contributo all'intera economia, si dovrebbero considerare le richieste crescenti nel settore, sfruttando le risorse disponibili con una produzione ecosostenibile e le culture rurali, che stimolano il turismo rurale, dimostrando come l'agricoltura si presenta al resto del mondo. Questo non riguarda solo la produzione primaria ma tutta l'economia rurale globale.

A proposito delle politiche rurali, ogni priorità ha una sua quota di bilancio, tra queste riconosciamo:

1. la sostenibilità delle aziende;
2. la catena alimentare e la gestione del terreno;
3. l'ecosistema e le conservazioni dell'habitat;
4. l'efficienza delle risorse e i cambiamenti climatici;
5. l'inclusione sociale;
6. l'assistenza tecnica e gli aiuti agli Stati membri.

Varie sono, inoltre, le misure specifiche in ambito nazionale: l'investimento di mobilitazione, le misure di clima e ambiente, i pagamenti di zone con limiti geografici, le aziende agricole e servizi e infine, l'agricoltura biologica; tutte attribuite a un progetto specifico.

Concludendo, 78 programmi, ovvero il 76% del bilancio, sono già stati approvati sotto forma di misure ma ancora altri programmi devono essere aggiunti, per raggiungere un totale dell'86%.

[HTTP://WWW.EUROPARL.EUROPA.EU/NEWS/EN/NEWS-ROOM/CONTENT/20150909IPR92528/HTML/COMMITTEE-ON-AGRICULTURE-AND-RURAL-DEVELOPMENT-MEETING-15092015-\(AM\)](http://www.europarl.europa.eu/news/en/news-room/content/20150909IPR92528/html/committee-on-agriculture-and-rural-development-meeting-15092015-(am))

Eseguito da: Marta Verza
UNIONCAMERE DEL VENETO

Delegazione di Bruxelles

Av. de Tervueren 67 - B - 1040 Bruxelles

Tel. +32 2 5510490

Fax +32 2 5510499

e-mail: bruxelles8@bruxelles.ven.camcom.it